



a pagina 2

**Ambrosiani a Roma  
per il beato Montini**

a pagina 3

**Fondo, nuovo lavoro  
anche con «Scarp»**

a pagina 3

**Il Museo diocesano  
inaugura «Slow Art»**

## È on line il calendario completo delle Quattro giorni catechisti

Sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono on line il calendario completo delle Quattro giorni Catechisti al via in settembre e il relativo modulo di iscrizione. Introdurre ragazzi e ragazze alla vita cristiana, trasmettere la fede alle nuove generazioni è compito affidato alla comunità cristiana e ai genitori. Un compito che ogni rimette in gioco la qualità umana della vita, le forme pratiche della trasmissione del senso del vivere, il gusto e le ragioni che permettono di avventurarsi nel mistero stesso dell'esistenza. La comunità cristiana sente forte il desiderio di raccontare alle nuove generazioni ciò che il Signore ha compiuto e continua a compiere. L'annuncio e l'itinerario che ne deriva ha in sé la forza di narrare l'umano, di generare alla vita buona secondo l'originario disegno di Dio svolto dentro la storia come disegno di salvezza. Il percorso di formazione che si avvia con la Quattro giorni Catechisti - che ha appunto per titolo «La comunità racconta il Vangelo» - mette a tema le dinamiche del vissuto quotidiano delle comunità cristiane e in particolare delle comunità educanti, al centro della recente Nota pastorale dell'Arcivescovo: uomini e donne chiamati ad accogliere e accompagnare genitori e figli nella progressiva introduzione alla vita cristiana. Nel percorso di formazione si andranno quindi a delineare le modalità con cui si accosterà alla narrazione biblica quale linguaggio fedele, reale e affettuoso in quanto Parola di Dio permanentemente attuale, ponendosi in sintonia con lo Spirito che l'ha ispirato. Espressione di dialogo comprensibile per adulti e ragazzi in cammino.

## L'incontro del cardinale Scola con i «fidei donum» in vacanza

Si terrà venerdì 29 agosto alle 15.30, presso il Palazzo Arcivescovile (Sala 210, 1° piano scala A, piazza Fontana 2, Milano), il tradizionale incontro dell'Arcivescovo e i missionari (preti, religiose e laici) nativi della Diocesi rientrati in Italia per un periodo di vacanza o in attesa di ripartire. Sarà un'occasione di ascolto reciproco tra la Chiesa di Milano e le Chiese sorelle divenute un dono che sollecita a non rinchiudersi in se stessi, ma a continuare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo. I missionari sono attesi alle 15.30 per l'accoglienza, seguiranno comunicazioni da parte dell'ufficio di Pastorale missionaria e, alle 16, la preghiera comune. Poi il cardinale Angelo Scola dialogherà con i missionari presenti e al termine un rinfresco per tutti. Per motivi organizzativi i partecipanti dovranno confermare la loro presenza entro il 31 luglio telefonando allo 02.8556232.

## La visita pastorale in Brasile di Delpini e don Novazzi

Per la prima volta il Vicario generale incontrerà i *fidei donum* in Brasile. Incontro con il cardinale Scola e don Novazzi. Il missionario Mario Delpini con don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria, dal 16 al 28 agosto visiteranno i tre stati (Bahia, Para e Maranhão) dove operano preti e laici ambrosiani. A Bahia incontreranno don Pietro Smider, ultra ottantenne che a 75 anni, lasciando la parrocchia di Bulgarogrosso, ha chiesto di poter partire come *fidei donum*. «Vive presso la comunità delle Suore Missionarie di Gesù Redentore» spiega don Novazzi, «presta servizio in parrocchia e collabora a un progetto educativo per ragazze madri delle bidonville». Seconda tappa nel Para, da don Davide D'Alessio che dirige la Pastorale giovanile della Diocesi di Gasterhan e insegna Teologia fondamentale al Seminario di Belem. «Vive in un quartiere di periferia (Km Sette) dove la Diocesi in passato aveva costruito una serie di casette per un gruppo di famiglie che erano state scacciate». Alcuni anni fa i Vescovi del Para hanno chiesto di inviare un teologo e così è stato. Dopo don Mario Antonelli si è reso disponibile nel 2012 don Davide. L'ultima visita sarà a Maranhão dove sono presenti 4 preti (don Daniele Caspani, don Marco Bassani, don Arturo Esposti, don Ezio Borsani) e una missionaria laica, Rossana Galardi. «Missionari in Brasile», presta servizio al cardinale Scola sulla realtà e i bisogni di questa Chiesa con poche vocazioni, è molto atteso dal Vescovo francescano Don Franco Cutler e dai *fidei donum* che desiderano condividere con lui il cammino pastorale e chiedere maggiore aiuto». (L.B.)

## «Convegno missio giovani» iscrizioni entro il 30 agosto

Si terrà il primo «Convegno missio giovani» organizzato dalla Chiesa ambrosiana e rivolto a tutti i ragazzi (anche di altre Diocesi del Nord Italia) che hanno nel cuore la passione per la missione. È in programma quindi una due giorni, il 6 e 7 settembre, presso il Centro pastorale di Seveso (via S. Carlo 2) a partire dalle 14.30 del sabato e la conclusione alle 16.30 della domenica con la celebrazione eucaristica. Si tratta di un laboratorio di idee per far conoscere ai giovani l'esperienza di animazione missionaria, anche attraverso testimonianze e interventi; si parlerà della missione come scambio di doni, del valore dell'incontro con fratelli e sorelle di altre culture per riscoprire la gioia di essere discepoli del Signore. Il convegno prevede anche una riflessione di Alex Zappalà (Missio Italia); lo spettacolo teatrale «Il Parrino: la mia storia con padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia»; laboratori di musica, danze, filmati, recitazione e testimonianze. L'iscrizione, entro il 30 agosto, si può effettuare on line nella pagina dedicata su [www.chiesadimilano.it/missionario](http://www.chiesadimilano.it/missionario). Per ulteriori informazioni: ufficio di Pastorale missionaria (telefono 02.8556405; [animazione.missionaria@diocesimilano.it](mailto:animazione.missionaria@diocesimilano.it)).

# L'estate missionaria dei laici: storie di impegno per gli ultimi Le vacanze di Gabriella con i malati di Aids

DI LUISA BOVE

Aveva 37 anni e in tasca la qualifica di infermiera Gabriella Lorenzi quando nel febbraio 2003 ha lasciato l'Italia ed è partita per il Camerun come *fidei donum* della Diocesi. Appartiene alla Comunità missionaria laica Pime ed è grazie alla collaborazione con l'ufficio di Pastorale missionaria e alla stima reciproca che ora è la garantendo una presenza missionaria, «espressione della Chiesa di Milano». «Fin dagli inizi - spiega Gabriella - il mio lavoro a Garoua è stato in collaborazione con operatori locali, in particolare con i responsabili del Coordinamento diocesano della sanità di Garoua e mi sono occupata di educazione sanitaria all'interno dei villaggi, formando direttamente gruppi di donne perché potessero mettere in atto alcune strategie di igiene di prevenzione utilizzando mezzi e risorse locali. Col passare degli anni la mia attenzione si è rivolta anche ai pazienti sieropositivi, in particolare di coloro che non avendo mezzi culturali, economici e sociali non riuscivano ad accedere agli esami di routine e alle cure antiretrovirali. Sono stati organizzati anche corsi di formazione per i giovani sulla conoscenza del proprio corpo e sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Da 4 anni ci occupiamo anche di adulti senza fissa dimora con un servizio di mensa e vestiario quotidiano».

**Dei bambini cosa può dire?**  
«Sono il futuro di questa società, ma non sempre gli insegnanti si presentano a fare lezione nella scuola del villaggio e spesso sono i genitori a doverli pagare. E così l'istruzione di base viene a mancare. I bambini sono i più vulnerabili anche dal punto di vista della salute: la mortalità infantile al di sotto dei 5 anni è molto elevata». Lei si trova nel Nord del Camerun, una zona «calda» anche per la presenza di gruppi terroristici islamici. Qual è il clima che si respira oggi?  
«Per ora qui a Garoua la situazione è tranquilla. Sono aumentati i controlli in città e la presenza della polizia è notevolmente aumentata. Riusciamo a muoverci con tranquillità durante la giornata e con prudenza la sera e negli spostamenti verso la regione dell'estremo Nord dove sono stati rapiti i missionari. Penso che sia importante non lasciarsi prendere dal panico, ma affidarsi anche alla sicurezza della polizia locale».

**Quando rientrerà dalla missione?**  
«Il 2015 vedrà la fine del mio mandato missionario e tornerò in Italia. Il rientro fa parte della logica dell'essere *fidei donum*, ma sono serena perché il lavoro avrà una continuità. In questi anni ho acquisito un grande bagaglio di conoscenze lavorando accanto e a stretto contatto con amici camerunesi».



Gabriella Lorenzi, infermiera, mentre visita una donna africana

## In Perù con 4 figlie: un'esperienza educativa

Non è bastata ad Emanuele e Silvia Crestani l'esperienza missionaria col Pime in Africa dal 2006 al 2009 insieme alla prima figlia. E così nel giugno 2013 hanno rifatto le valigie per una nuova destinazione, il Perù, e la famiglia più numerosa: Miriam, che ora ha 7 anni, Chiara 5 e le gemelle Martina e Camilla di 3. In questi giorni sono tornati a casa a Monzuno, vicino a Erba, e ripartiranno mercoledì. Inutile dire il dispiacere dei nonni quando hanno saputo della loro partenza con una nuova avventura con tutte le nipoti, «ma ci riteniamo fortunati perché non ci hanno mai ostacolato nelle nostre scelte», assicura Emanuele. Ora vivono ad Huacho, dove collaborano con don Alberto Bruzullo, *fidei donum* dal 2007, nella parrocchia *Senor de la Restauracion Barmanca*. «Ci sono anche due preti peruviani e l'idea



Silvia ed Emanuele Crestani con le quattro figlie

è di crescere in una corresponsabilità tra sacerdoti e laici nella gestione della parrocchia e nella comunione tra le due Chiese».

È stata una scelta coraggiosa quella della famiglia Crestani, sostenuta da grandi motivazioni. «Volevamo offrire come opportunità educative alle nostre figlie un'esperienza missionaria attraverso l'approccio a una cultura diversa e alla povertà», dice Emanuele. «Cre-

diamo molto a questi valori educativi, oltre che all'annuncio del Vangelo». Certo l'impatto per le bambine, soprattutto all'inizio, non è stato «semplicità», anche perché «viviamo in una città e non siamo abituati ad ambienti caotici e con tanta gente. Senza contare la difficoltà della lingua. Ma dopo tre mesi la situazione si è sbloccata: le bambine hanno imparato bene il castigliano e hanno conosciuto tanti amici, che frequentano a casa e nei villaggi (*pueblos*)». E lì che Emanuele e Silvia svolgono il loro servizio pastorale: «Organizziamo doposcuola in città, a Barmanca, e anche in due villaggi nelle campagne. Andiamo tutti insieme, anche con le nostre figlie, perché sono luoghi a misura di bambino e con spazi aperti. Il sperimentiamo la differenza e i valori della gratuità e della solidarietà anche tra bambine». (L.B.)



Un momento di animazione in uno dei «Cantieri della solidarietà»

## «Cantieri della solidarietà»: 83 ragazzi nei campi estivi Caritas

Sono 83 i giovani ambrosiani, suddivisi in 11 gruppi, che tra luglio e agosto partecipano a un campo estivo di volontariato in Italia, Europa, America Latina, Africa e Asia, per la 18ª edizione dei «Cantieri della solidarietà» di Caritas ambrosiana. Prima della partenza hanno condiviso aspettative e interrogativi, in tre giornate ricche di spunti, di riflessioni, nonché di conoscenza. In questa occasione, oltre alla preparazione delle attività, si è tenuta anche la presentazione della campagna «Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro» che

caratterizza il percorso dei Cantieri 2014. Intanto arrivano le prime testimonianze. Dal Nicaragua scrive Matteo Landoni: «Al contrario della maggioranza dei Paesi del mondo, in cui ai primissimi segnali di pioggia ci si rintana in qualche luogo coperto, qui in Nicaragua la gente risorge, si risveglia, torna alla vita! Un leggero ticchettio in pochissimi secondi si trasforma in un scroscio fortissimo, ed ecco che spuntano fuori come funghi tantissimi bambini e ragazzini vestiti e semivestiti, con palloni, sorrisi ed una voglia matta di giocare, ridere e divertirsi! Da queste parti la chiamano "lluvia" ed è capace

di risvegliare dal torpore una città intera, un quartiere, un popolo». Cristina De Lillo invece racconta dalla Bolivia «una cena condivisa, con i ragazzi residenti momentaneamente presso il Seminario di San Luis, resa speciale dalla parte finale durante la quale, mentre si sbucciavano insieme le patate per il pasto del giorno dopo, si scherziava, si rideva e si schiazzava... si faceva un po' il punto della situazione con padre Sergio rispetto agli impegni dei ragazzi tra lavoro, studio, volontariato... ai turni di lavoro presso il Seminario, al come era andato il week-end per quelli che lo avevano

trascorso con le proprie famiglie che vivono nei campi, nelle zone rurali: un momento per condividere come si sta e come proseguono i propri progetti quotidiani». «In un Paese la cui vita è principalmente rurale - scrive infine Patrizia Facchetti dalla Moldova - i contadini rimangono devoti ai villaggi semplici e essenziali, alla campagna selvaggia e bucolica, ai pozzi a cui attingere l'acqua, alle caprette legate al bordo delle stalle... E allora ti chiedi davvero se i contadini moldavi ne sono felici, se questa vita l'hanno scelta oppure se ne sono un po' costretti perché di alternative non ce ne sono

molte. Quella terra la amano? O se potessero lascerebbero tutto per un lavoro in città? Io le rispoete a questa domanda non le ho, quello che so è che loro zappano, seminano e sperano». In tutti questi anni quasi 1.700 giovani sono partiti per i «Cantieri della solidarietà». È questa un'esperienza di condivisione e servizio, ma si rivela anche, come abbiamo letto dalle prime testimonianze, uno spazio di approfondimento significativo di alcuni aspetti della globalizzazione e un'occasione di riflessione sui temi della giustizia, del perdono e della riconciliazione per creare percorsi di pace.